

# Quella attrazione fatale di tonache e porpore

Nella casta della chiesa tra fiumi di denaro, affari poco chiari, faccendieri corrotti e traffici strani. Un viaggio nei piani alti delle gerarchie ecclesiastiche dove staziona il "fumo di satana".

**È** il volto nascosto della Chiesa: il fumo di satana continua a stazionare nei piani alti delle gerarchie vaticane. Come attestano le vicende di queste pagine - oltre a quelle che non approdano nei tribunali - a essere coinvolti in fatti di cronaca, contrassegnati da fiumi di denaro, sono infatti monsignori e cardinali. Qualcuno potrebbe attribuire il tutto ai "tempi moderni" e all'attrazione esercitata dallo "sterco del diavolo" (il denaro, negli antichi testi religiosi). Non è così. Basta leggere il libro di Claudio Rendina *La santa casta della Chiesa*, con il sottotitolo: "Duemila anni di intrighi, delitti, lussuria, inganni e mercimonio tra papi, vescovi, sacerdoti e cardinali" (Newton Compton, 2009). Volume ignorato dai cri-

tici. Atteniamoci, dunque, solo alla storia moderna. Negli anni 50, nonostante la discreta vigilanza esercitata dal Vaticano sulla stampa, emerse lo scandalo epocale del "caso Giovanbattista Giuffrè". Preti (pure i cappuccini, Padre Pio compreso), suore e prelati di centinaia di diocesi affidarono il denaro delle offerte all'allora "banchiere di Dio", il quale prometteva interessi fino al 60-70 per cento. Nei primi tempi, Giuffrè mantenne gli impegni, poi mise in atto il bidone: si fregò il denaro. In seguito, le cose non sono cambiate: ai successivi "banchieri di Dio" (Roberto Calvi, presidente del Banco Ambrosiano; monsignor Paul Marcinkus, presidente dello Ior, banca vaticana...) si sono affiancati finanzieri cattolici votati all'affarismo. Uno di questi, negli anni Ottanta, con i frati di San Giovanni Rotondo si comportò come Giuffrè. Benché scottati dalla precedente esperienza, i cappuccini ricaddero in tentazione.

Più che di opere evangeliche e pastorali, le vicende riguardanti monsignori e porpore ancora oggi continuano a raccontare di milioni di euro e affari sporchi.

In *Notizie verdi* (6 marzo 2009) abbiamo rievocato le vicende relative a monsignor Lorenzo Zorza (nunzio apostolico presso l'Onu), negli anni Ottanta coinvolto in traffici di droga e opere d'arte; dell'ex segretario degli Archivi pontifici, monsignor Simeone Duca (proprietario di una villa valutata 1 miliardo di lire); e di altre tonache dedite a traffici e avidi di denaro. Una serie ininterrotta di vicende simoniache che non trovano spazio in tg e talk show televisivi, oppure minimizzate e ignorate dalla stampa.

Salvo poi dover ascoltare, come per l'ennesima volta ha fatto papa Benedetto XVI, inviti ad aiutare i poveri; oppure - come accade in questo periodo - ad assistere ai suggestivi e costosi spot tv della Cei per invogliare a destinare l'8 per mille alla chiesa cattolica. Per fortuna dei credenti, ci sono pure "altri" rappresentanti della Chiesa. Oltre ai missionari del Terzo mondo, preti come don Gallo, don Ciotti, don Mazzi, don Zanotelli. Vangelo alla mano, ogni giorno lottano per aiutare chi soffre: disoccupati, giovani e anziani, tossicodipendenti, senza casa. Non fanno parte della casta ecclesiastica. Forse sono loro la vera Chiesa. ■